

Intervista a Giuseppina Bonisolti – Prè (Val di Ledro)

15.03.2007

Sara Caldera e Donato Riccadonna

Durata: 22' 07"

GIUSEPPINA BONISOLLI



Mi chiamo Giuseppina Bonisolti, ero Bonisolti prima, mia mamma era Bonisolti prima e anche dopo. Sono nata il 15 agosto del 1911.

Signora Giuseppina ci può spiegare chi sono quelle persone che ci sono sulla foto (riferimento ad articolo pubblicato su Bollettino Comune di Fiavè)?

Le conosco tutte: la nonna Dorotia, il Luigi, Giovanni, Bepi. Sarà stato nel '21 – 22. Queste sono tutte persone di Fiavè che stavano a San Zeno. Ne avevamo fatta un'altra dove avevo il bambino sulle gambe.

Tutti i bambini erano venuti a vedermi perché io ero tedesca.

Come mai è arrivata a Fiavè?

In tempo di guerra mia nonna voleva che andassimo a Fiavè. Mio zio si sposò nel '14 con una Bronzini di Fiavè, mia nonna era una Festi di Fiavè ed aveva i fratelli lì, che volevano che andassimo a Fiavè anziché andare fino in Boemia. Anche quelli da Bersone sono andati lì, avevano dato loro un campo dove mettere le patate.

La nonna si chiamava Carolina Festi, mentre l'altra nonna era Maria Bronzini. Delle persone in questa foto c'è anche un ragioniere che aveva fatto tanto per Rovereto, era direttore alla cassa di risparmio e aveva 5 – 6 figli, sua moglie faceva la maestra, una Parziani. La figlia di questa sposò il medico Zecchini.

Ma lei ad undici anni è andata a Fiavè?

Sì, sono andata nel '21 per fare compagnia al bambino che non voleva andare; infatti, appena nato lo avevo sempre seguito e si era affezionato a me; poi si era in tempo di guerra e non c'erano molti aiuti. Dopo la nonna ci voleva dentro perché aspettava già il secondo, nel '23 ne ebbe un altro. Così siamo finiti tutti a Fiavè... Ad agosto il bambino stava un po' meglio e così la mi disse di andare fuori a prendere un po' d'aria e venne anche lei; così sono andata a raccogliere la torba con il Bepi. Aveva il cavallo per portare la torba da bruciare alla Cartiera al Varone; in torbiera mi insegnò ad estrarre la torba in rettangoli.

Mi piangeva il cuore ad andare via, la mia mamma non voleva lasciarmi andare perché ero la più piccola ed ero senza il papà. Ancora oggi se passo lì sono lì che ballo dalla contentezza per tornare indietro qualche festa, provo proprio gioia. La mia povera mamma morì di tifo con mia sorella nel giro di una settimana. Ci fu un'epidemia di tifo.

Cosa si ricorda della torbiera?

Mi ricordo che a tirarla su mi dava fastidio, ma dopo ho cominciato ad imparare. Veniva messa in un posto come la tavola e si mettevano sbagliati, in modo che negli spazi passasse dentro l'aria; dopo alcuni giorni era come una "galeta", quella dei bozzoli, talmente leggera. Alcuni pezzi li usavano anche loro per bruciarli.

Intervista a Giuseppina Bonisoli – Prè (Val di Ledro)

15.03.2007

Sara Caldera e Donato Riccadonna

Durata:22' 07"

Come veniva estratta la torba?

Si usava una paletta con la quale si scendeva in profondità; la torba era tutta nera e poi si asciugava in fretta. Poi quando si era ad una certa profondità c'era come una sabbia e si trovavano le "lumaciole". Dopo ci si spostava. Quando passo penso sempre a questa torba. La torba veniva portata al Varone; mi ricordo che venivano sempre con i cavalli che venivano dentro a portare la mercanzia per le cooperative verso mezzanotte e sbattevano le scurie. Avevano una cassone grande con il suo riparo.

Quando si estraeva la torba non c'erano macchine; c'erano solo dei bastoni, si estraevano dei panetti rettangolari che poi venivano messi ad asciugare.

Chi veniva con i carri?

Il Bepi più di tutti.

In quell'acqua mettevano la "canevela" e anche "el canef"; la lasciavano macerare, diventava nero, le donne poi lo tiravano fuori dall'acqua, la lavavano, la mettevano ad asciugare e poi di inverno la filavano. Hanno fatto tante tovaglie per la tavola, per il fieno.

Si ricorda il posto dove all'incirca veniva estratta la torba?

Pressappoco, dove c'è un albergo, io quando arrivo in quel punto guardo in giù, un po' in giù.

Dove dormiva quando era a Fiavè?

Dai Bronzini.